

Bar Eden, nuova rissa e arrivano i carabinieri: due nei guai

Sei giorni fa il titolare cinese si era difeso con una mazza di legno

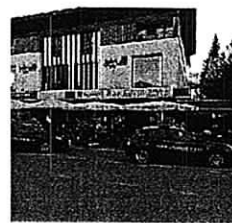
DEGRADO

PADOVA Ancora violenza al bar Eden di via Madonna della Salute nel quartiere Mortise. Ieri alle 19.30 c'è stata una nuova rissa tra stranieri ed è dovuta

intervenire l'Arma che ha portato in caserma due persone. Tutto dopo la serata di fuoco di giovedì quando D.R., 35 anni, residente in città, era entrato nel locale gestito da una famiglia cinese finendo per aggredire altri clienti. Il trentacinquenne aveva fatto volare sedie e tavoli, nel tentativo di difendersi il titolare aveva avuto la peggio riportando una lieve ferita, poi D.R., prima dell'arrivo dei carabinieri, si era volatilizzato. Venerdì sera, intorno alle 21, l'uomo

si era presentato nuovamente all'Eden ed era scoppiata una nuova lite. Il titolare ha impugnato una mazza da baseball che teneva sotto il bancone nel tentativo di difendersi, ma D.R. è riuscito a strappargliela e brandendola tra le mani lo ha minacciato. I familiari del titolare sono intervenuti e l'aggressore si è dato alla fuga, ma è stato rintracciato dalle forze dell'ordine. Per il 35enne è scattata la denuncia per danneggiamento e minaccia aggravata.

Il consigliere leghista Alain Luciani, che abita poco distante, in quell'occasione si era rivolto alle forze dell'ordine. «Saranno state le 21, stavo lavorando, e di nuovo ho sentito urla e confusione - continua il consigliere - mi sono affacciato e ho visto che era scoppiata una nuova lite sempre con lo stesso protagonista. Ho subito telefonato al 113 spiegando cosa stava succedendo, è stato tutto molto veloce, poco dopo mi sono visto sfrecciare davanti l'uomo che



L'INTERVENTO I carabinieri ieri pomeriggio al bar Eden

ha svolto l'angolo imboccando via Cardan a tutta velocità inseguito da 6 o 7 cinesi furiosi. Nel frattempo è arrivata la polizia che lo ha bloccato proprio in via Cardan, credo davanti alla vineria. Purtroppo sono scene abbastanza consuete che si ripetono verso l'ora di chiusura dei locali e proprio in quel lasso di tempo servirebbe maggiore sorveglianza delle forze dell'ordine che già fanno molto durante la giornata».

© riproduzione riservata



OLENZA SESSUALE Un gelataio di 27 anni è stato condannato a sei anni per abusi sessuali sulla sorellina della sua compagna di 12 anni

Violenza sulla dodicenne, gelataio condannato a 6 anni

La pubblica accusa in rito abbreviato aveva chiesto una pena di nove anni

La vittima è la sorella dell'ex compagna del ventisettenne oggi ancora in carcere

CASO

PADOVA Il reato è dei più infamanti: la pedofilia. Il gelataio S.S., 27 anni di Padova, l'altro in rito abbreviato è stato condannato a sei anni di carcere per avere usato violenza sessuale ai danni di una ragazzina di appena dodici anni. La vittima è sorellina della sua ex compagna, con la quale ha dato alla luce una bambina oggi di due anni. Il pubblico ministero Roberto D'Angelo, titolare delle indagini, davanti al Gup Maria Luisa Matera, ha chiesto una pena di nove anni. Poi ridotta di un terzo come prevede il rito abbreviato. Durante il dibattimento l'avvocato della difesa Luisanna Alfatti ha chiesto e ottenuto, con il consenso del pm e del giudice, che gli atti sull'esito del procedimento venissero segreti. A questa richiesta si è unito anche il legale di parte civile Pierluigi Troccoli.

piccola. L'"iniziazione" della minore con la visione di film a contenuto pornografico è avvenuta nell'estate 2018. Gli approcci si sono verificati nella gelateria in cui il giovane ha lavorato fino allo scoppio della pandemia, in auto o nel suo appartamento in zona Stanga. Il 27enne ha ridotto la minore in uno stato di grave prostrazione manipolandola e sottoponendola a continui ricatti. La ragazzina era soggiogata dalla personalità del giovane, e non riusciva a ribellarsi. Aveva paura delle ritorsioni e non trovava la forza di sottrarsi alle sue morbide richieste. Con il passare del tempo sia la madre e sia la sorella hanno però notato un'eccessiva confidenza tra i due. Messa alle strette, la piccola ha finito per confessare una lunga serie di abusi. Ad ottobre del 2020 la famiglia ha presentato la denuncia in Procura. E la sorella della vittima ha interrotto

bruscamente la convivenza con il gelataio.

LE INDAGINI

Il 27enne è stato arrestato la vigilia di Natale dell'anno scorso dalla polizia, giorno del suo compleanno, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di violenza sessuale aggravata dalla minore età della vittima, appena dodicenne al tempo dei primi approcci, e dai legami di parentela con la piccola. Almeno tre le ra-

gioni che hanno convinto il Gip ad accogliere la richiesta del carcere avanzata dal sostituto procuratore: l'assoluta gravità dei fatti contestati, i concreti rischi di fuga e l'inquinamento delle prove. Le parole della vittima, raccolte da una psicologa, sono state ritenute pienamente credibili dal Gip. Il gelataio si trova tutt'oggi rinchiuso dietro alle sbarre di una cella del carcere di Montorio Veronese.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti al tribunale

Governo del popolo, senza mascherina

(m.a.) Nuovo intervento, ieri mattina, davanti al Tribunale da parte della polizia con gli agenti della sezione Volanti e gli uomini della Digos. I poliziotti hanno controllato i manifestanti del Governo del popolo, una decina in tutto. In cinque sono stati identificati perché privi delle mascherine chirurgiche di protezione, e nei prossimi giorni verranno raggiunti da una ammenda amministrativa. Già nella giornata di mercoledì, altri

esponenti del movimento sempre di fronte al palazzo di giustizia, sono stati identificati e multati ancora dalla polizia perché privi delle mascherine. La loro protesta è un sit-in a oltranza, organizzato davanti a tutti i tribunali d'Italia. Nel manifestare, invocano il diritto di rimanere senza la mascherina protettiva all'aria aperta perché, sostengono, è un diritto sancito dalla costituzione.

Abbraccio e furto, in manette coppia di ladri

Miravano vittime anziane: sparito anche un Rolex da 7mila euro

CRIMINALITÀ

PADOVA In manette "coppia" rumena dedita a furti con l'abbraccio: derubavano preziosi con la scusa di chiedere informazioni. A eseguire gli arresti la Squadra mobile del dottor Carlo Pagano. I due, pedinati per le vie cittadine, ed osservati nel mentre avevano già tentato di avvicinare altre vittime anziane, sono stati infine colti in flagranza di reato e perciò tratti in arresto dopo aver sottratto una collana d'oro del valore di circa 1.000 euro ad un 65enne di Padova.

Si tratta di S.F. di 38 anni e S.R. di 36, fermati a bordo di una Mini Cooper, utilizzata e segnalata nelle settimane scorse in occasione di altri analoghi furti di preziosi ed orologi, ai danni di ignare vittime avvicinate dagli autori con la scusa di chiedere loro delle informazioni.

Proprio in occasione di uno dei più recenti furti, consumato il 19 maggio scorso, sempre a Padova, ai danni di una 62enne, cui la coppia aveva sottratto un orologio rolex del valore di 7.000 euro, i poliziotti sono riusciti a risalire al modello ed alla targa dell'auto utilizzata dai due autori.

In quella circostanza la vittima si era recata al supermercato MD di via Faccioliati e successivamente presso un fruttivendolo nella vicina via Crescini. terminate le incombenze, la donna tornando all'abitazione dell'anziana madre, scesa dal veicolo per aprire il cancello, è stata avvicinata da una giovane, la quale le chiedeva in un primo momento dove si trova via Marconi e poi iniziava a toccarle le braccia in ma-

niera insistente, fino a sottrarle dal polso il prezioso orologio. Sulla base delle informazioni fornite dalla vittima, i poliziotti della Squadra Mobile addetti al contrasto ai reati contro il patrimonio, hanno effettuato alcuni sopralluoghi nella zona. L'analisi delle immagini registrate ricavate da alcune telecamere presenti in zona, seppure non ha consentito di documentare le fasi del furto, ha tuttavia consentito di individuare il veicolo utilizzato dagli autori. Nella tarda mattinata di ieri i poliziotti hanno intercettato l'autovettura. I due sono stati pizzicati mentre tentavano di mettere a segno un altro colpo ai danni di una donna. Ora sono in cella di sicurezza in attesa della direttissima.

© riproduzione riservata

INCASTRATI DALL'AUTO CHE UTILIZZAVANO, UNA MINI COOPER, IMMORTALATA DALLE TELECAMERE



COLTI IN FLAGRANZA La donna mentre parla con la vittima

Rapina in centro

Pizzaiolo preso a bottigliate in testa

(si.mo.) Erano quasi le due di notte quando un tunisino di 25 anni tra giovedì e venerdì è entrato alla pizzeria Diva di via Beato Pellegrino e per avere una birra ha dato una bottigliata in testa al pizzaiolo e titolare del locale. «Era ubriaco, abbiamo cercato di mandarlo via - racconta la compagna del proprietario - Poi è diventato violento. Ha rotto delle bottiglie e con i cocci ha ferito il mio compagno al volto, lo ha

spintonato. Abbiamo avuto paura. Questa zona è tranquilla». Il 25enne ha preso altra birra ed è scappato. Dalla pizzeria hanno chiamato la polizia e la descrizione del ragazzo ha fatto il giro delle pattuglie. Una di queste lo ha trovato in piazza Salvemini. Ha diversi precedenti ed era già stato colpito da divieto di dimora in Veneto: è stato denunciato per rapina e per inottemperanza all'ordine del questore